

Ecco il piano firmato da Benevolo, Cervellati, Insolera

Palermo ha un grande sogno far rivivere il centro storico

di ANTONIO CEDERNA

ROMA - Ecco un evento storico per l'urbanistica italiana, allo scadere di questi anni Ottanta dominati dalla deregulation e dall'abusivismo: Palermo è la prima città italiana ad avere un piano per il risanamento complessivo del proprio centro storico, che adesso va in discussione al consiglio comunale e si spera possa essere adottato prima delle elezioni amministrative della prossima primavera. È stato redatto, per incarico della giunta "anomala", da tre illustri urbanisti, Leonardo Benevolo, Pierluigi Cervellati, Italo Insolera in poco più di un anno, ed è stato presentato ieri nella sede della stampa estera, presenti il sindaco Leoluca Orlando, l'assessore Renato Palazzo e, per Italia Nostra, Antonio Jannello e Giuseppe Bellafiore.

Abbandono e incuria

Tutto è dunque pronto per il riscatto di quella che fu una fastosa capitale del Mediterraneo, che sembrava destinata a diventare un cumulo di macerie, dopo i disastri della guerra e dei terremoti e decenni di abbandono e di incuria. È un centro storico per un quarto in condizioni statiche preoccupanti, con 200.000 metri quadrati di edifici demoliti e 300.000 ridotti a "rovine", in complesso due milioni e mezzo di metri cubi minacciati di sfacelo. E mentre si accumulavano le macerie, e gli abitanti calavano, dai 125.000 del '51 ai 35.000 attuali, pari al cinque per cento del totale, il piano regolatore del '62 (sindaco Salvo Lima e assessore ai lavori pubblici Vito Ciancimino) dava il via all'orrenda espansione periferica guidata dalla speculazione, con indici anche di 21 metri cubi per metro quadrato

e duemila abitanti per ettaro: un'espansione che, come si legge nell'inchiesta parlamentare sulla mafia, "fu accompagnata dal delitto e dal sangue".

Il piano illustrato ieri (tre volumi e 50 tavole) si basa su un'accurata analisi del tessuto edilizio, sullo studio e il confronto dei catasti, sulla mappa delle proprietà, e distingue le principali componenti del centro storico: la città preindustriale formata dalle civiltà passate (fenicia, cartaginese, greco-romana, bizantina, araba, normanna, aragonese, spagnola, borbonica); la città post-unitaria, con gli interventi del cosiddetto piano Giarrusso tra fine del secolo scorso e inizio dell'attuale; e gli interventi post-bellici, che hanno ulteriormente degradato l'organismo urbano. Per la parte più antica il piano prescrive manutenzione e restauro, e una destinazione d'uso prevalentemente residenziale e culturale: che consentirà di portare la popolazione dagli attuali 35.000 a 52.000 abitanti. Il maggiore intervento di trasformazione e ripristino è la reintegrazione del contatto della città col mare alla Cala e al Foro Italico, che negli ultimi anni è stato brutalmente interrotto da errate costruzioni stradali e portuali.

Insieme al restauro e al risanamento edilizio è prevista la riconquista del verde pubblico, sia recuperando aree a giardino oggi destinate a usi impropri sia utilizzando i vuoti costituiti dalle macerie di guerre, terremoti e crolli: il verde pubblico verrà così aumentato dagli attuali 6 ettari a 36, per la formazione di un vero tessuto verde diffuso. Il recupero del centro storico è agevolato dalla politica di acquisizioni avviata dall'amministrazione comunale, e dalle norme che consentono il passaggio rapido dal piano parti-

colareggiato al progetto edilizio, sia privato che pubblico.

Un altro elemento consentirà l'attuazione del piano. I tre professionisti non si sono limitati a redigerlo, come fanno tanti loro colleghi che, consegnata l'opera, se ne vanno lasciando il Comune nella peste. Hanno lavorato insieme all'ufficio speciale già esistente presso la ripartizione urbanistica che è stato potenziato, rivitalizzato e addestrato a durare nel tempo: un apparato tecnico responsabile e autosufficiente perfettamente in grado di garantire il processo esecutivo e la gestione del piano. Il costo del risanamento del centro storico di Palermo, 240 ettari per 52.000 abitanti. Circa 4.000 miliardi in più anni, l'equivalente del costo di circa 200 chilometri di autostrade, quelle autostrade inutili e rovinose per le quali l'ANAS invoca da anni ventimila miliardi.

Una lezione di urbanistica

Così, dal profondo Sud, viene a tutta l'Italia una lezione di urbanistica (né Roma, né Venezia hanno piani per il centro storico). E insieme a Palermo non si può non ricordare Napoli, dove è stato portato a termine quell'altro intervento esemplare impostato dalla giunta Valenzi per la riqualificazione della periferia più degradata che è stato il programma straordinario di edilizia residenziale post-terremoto. Sono esempi che dovrebbero far meditare i nostri ministri che invece, quanto a programmi edilizi, predispongono disegni di legge che rischiano di azzerare quel poco di norme e di garanzie che possono salvaguardare l'integrità fisica e l'identità culturale di città e territorio.